Antonella Denis
Caputi

Disillusione

La disillusione È cosa sacra Ti purga
Ti libera

Ti svuota
Tocchi con mano
La realtà
Resti vivo
Resti
Cinico
Vero
Brutalmente
La verità
È brutale
Non c'è via di scampo
A volte
Vorresti tornare a sognare ancora (in) qualcosa A volte
Vorresti vivere solo di pancia

La disillusione
È cosa sacra
Per tornare a vivere Libero

Di scegliere.

Francesco Di Paola

Adios Fantasia

Menti assottigliate

E viene la sera

L'esigenza di un altro duetto

E viene la sera

Ma non dovevamo tingere di rosa

La nostra casa? (Prima di sera)

Ma ci sono ancora troppe

Che non riesco a buttare

Arrivederci Fantasia

Ero lì a far l'amore con te

Senza troppi tempi morti

E con gli avanzi di ieri

Come un gatto in una canicola

Aspetto la sera

In attesa di incontrare

Questa bella e sana società

Che tra poco arriva

E chissà se mi troverà , se ci troverà Arrivederci bella mia

Ti aspetto tra le pagine di un postalmart A comprare le cose , guardare le donne

E gli accappatoi

Non voglio le foto

Del piatto che mangi

Piuttosto scrivimi a matita

Sul palmo di una mano

Arrivederci Fantasia

Ti ho lasciata

Su un fumetto per adulti

Su un corso di dattilografia

Che ho fatto proprio ieri...e così sia

Daniela
Carnevale

lo provo delle emozioni

lo provo delle emozioni
il cuore e le sue mansioni schiava la mia anima
lava via lacrima
questo marciume
la leggerezza in costume
è sotto al sole
l'ebbrezza dell'amore
sono infuocata
prendo una boccata
d'aria
che mi lascia a bocca aperta, sarà che non sono un'esperta sempre contraria
e in allerta.

lo provo delle emozioni
la faccia e le sue espressioni il cuore in tumulto
vigile fino ad un certo punto mi molto
e pago le mie conseguenze le imminenti incongruenze.

lo provo delle emozioni
sono mia quando le prendo per mano ma scappano via lontano

lasciano una scia
di malinconia
e follia
mi tengono all'infuori di tutto mi vestono di fiori a lutto nessuno può ascoltare
quello che devono urlare.

lo provo delle emozioni
tu ti affezioni
muscoli facciali in azione ho avuto la mia punizione.

lo provo delle emozioni
la mia mano sul tuo viso
che è d'una lacrima intriso
mi sembra un gesto offensivo, io ho sempre scritto in corsivo.

Mariapia
Crisafulli

IL CONSOLO

Non trovo le parole non vengono più
a trovarmi.

Tu leggimi poesie

fosse il giorno un capezzale e il capezzale una radura

Matteo
Di Fabio

OGNI MORTE

Ogni morte poi m'insegna che la vita non ha nulla di sicuro,
ogni morte tira un colpo di martello sui mattoni in questo muro.

Ogni morte poi m'invita a infilare l'occhio destro dentro il buco,
mentre provo a domandarmi se si vede qualche sagoma nel buio.

Ogni morte poi m'insegna che l'amore, anche se è duro, va vissuto.
Ogni morte mi ricorda di gridare un po' più spesso

"vaffanculo".

Ogni morte mi ripete la lezione che ho scordato in questa vita,
e se non prende il mattone, mi colpisce sempre in pieno sulle dita.

Dimmi quando e se lo vuoi che partiamo insieme, ritorniamo lì in città,
dentro la mia 500 gialla fuori e nera dentro.

Dimmi quando e se lo vuoi che guidiamo insieme, superiamo anche l'età,
come una 500 gialla fuori e nera dentro.

Ogni morte poi m'insegna che alla fine la tristezza la trascini,
mentre la felicità è un fardello troppo grande da portare.

Ogni morte mi ricorda che qui il tempo stringe i tempi e cado a pezzi,
e che quindi farei meglio a tenere i miei ricordi fermi e stretti.

A ogni morte mi domando se mi basta o cosa resta della vita,
ma fatico poi a capire quando inizia o se è finita la partita.

Certe volte abbasso il mento e intravedo peli bianchi sul mio petto,
poi mi chiedo se ho solo giocato a biglie sopra un campo da calcetto.

Sofia Verucci

Clessidre di pane

L'intento è
imparare dalla luna
a scegliere
Il giusto tempo
per gettare il seme che
come un grande amore lentamente crescerà
in culo alla statistica
e alla lettura della zingara Perdonerai
ogni mia mancanza
o frase detta mai
mentre tua madre
sapeva già da un po'
farti sentire genio
e divinità
io stavo ferma e
ora
nelle braccia del silenzio me ne sto in collo al ridicolo
sul comodino l'ansiolitico
Clessidre di pane morderei
per riprendermi indietro il tempo

noncurante tu te ne stai
nessun fervore al cambio del vento

Monica
Pagnotta

Noi

Ci consuma il narcisismo della prima persona singolare

Ci risparmia con l'umiltà quella plurale

Il Noi
pronome modesto

conserva le lacrime alla morte dell'io

Ketty
Mastrolorenzo

Intrecci

Ho camminato nella tua mano
un sacco di posti
e ogni posto mi sembrava nuovo
e ogni posto mi sembrava casa perché c'eri tu.

Ho camminato nella tua mano
milioni di canzoni
e ogni canzone mi sembrava la nostra e ogni canzone mi parlava di te perché c'eri tu.

Ho camminato nella tua mano
tanti pensieri
e ogni pensiero diventava vento
e ogni pensiero mi parlava di te perché c'eri tu.

Prima di te ho camminato da sola
ma niente era vero
intorno era tutto bianco e nero.

Ho camminato nella tua mano
e sono nati i colori.

Alice
Clarini

Il sole si rovescia sulla velocità dei treni

Il sole si rovescia sulla velocità dei treni sulle vite nelle case
sui tralicci della corrente
sugli uccelli che si posano sopra:

hanno sempre gli stessi occhi
perché non sappiamo distinguere
le sfumature di quello che non conosciamo. Hai sempre gli occhi diversi
e io li raccolgo
come un frutto troppo maturo alla sera
e li annaffio la mattina
e sento che tutto il tempo è scandito
dalle sfumature di luce nei tuoi occhi. Dentro hai una carne scomoda
che si mangia la giovinezza
e l'illusione che il mondo resti immobile nella sua posa migliore.
Mentre piangi per la seconda volta un'estate boriosa ti chiama alle armi.

Benedetta
Bianchi

Il canto dell'ombra errante

La trama del ricamo
racconta storie antiche
mentre mani callose
accarezzano la seta
Profumo di spezie e sabbia negli occhi

il vento culla ancora

la nenia di una madre
Una lacrima d'incoscienza poi nostalgia di casa
Un valzer muto suona
il canto dell'ombra errante

Scarpe sporche di speranza pelle secca di dolore

guance stanche di ciliegia
labbra chiuse in un sorriso
Case di stoffa e pietre di cartone
così fragile
è la terra dove mette i piedi
il cibo sa di pane

e l'acqua è vino rosso che bagna d'ottimismo
una vita senza pioggia.

Pietro
Nicolaucich

IL MOMENTO PERFETTO

Con volo di velluto
Dall'orbita del tetto
Come niente
Il merlo ha scelto il vuoto
Ed è caduto dolcemente
A dissetarsi nella roggia
E librando nell'azoto si è posato Con tre fischi su un merletto Ricamato in
asterischi

Corredo di retaggio
Su un fiore di lenzuola
E vola via di nuovo
Con i modi di un'orchestra
Che muore sulla pioggia
Di un vecchio giradischi
Nel maggio che si appoggia alla finestra Il vento era nei nodi
E il momento era perfetto:
La musica era musica da camera
E la camera era camera da letto

Gianmarco
Girolami

Ci siamo persi, eppure ora sono solo

Ci siamo persi
quando eravamo seduti l'uno di fronte l'altro,
in un parco pubblico, vuoto,
mentre fuori la metropoli continuava ad ansimare
nei semafori nevrotici
che si illuminano a intermittenza.
Eppure, siamo diventati sordi e muti,
poli bipolari delle batterie arrugginite,
giacche a quadri su pantaloni a righe,
fuori luogo come lanciare riso alla bara che esce.
Non c'è niente da guardare,
continue a piangere.
Ora invece sono solo
e l'immaginazione disegna il tuo volto:
ieri nelle macchie di muffa di un bagno pubblico,
oggi nelle impronte e nelle prese del sale da tavola, domani nelle cuciture del jeans
sporco che riposa sulla sedia

e chiede, almeno lui, pietà e indulgenza.
Ti ho già detto che ora
voglio santificare le cose materiali per discutere i santi, bruciare gli scrupoli,
provocare le liti,
deragliare sul tram e squarciare la strada,
leggere versi romantici al posto di blocco autostradale. È giunta l'ora che la
banalità diventi un reato.
Chi mi ha visto? Tutti.
Chi mi denuncia? Nessuno.
Chi mi condanna? Io.
Allora beato chi scrive poesie per le amanti, le mogli e le figlie,
chi sa incarnare la sua sofferenza nel volto di un altro. Io, in questo parco, sto
cercando solo me stesso
ma non mi ritrovo,
e nemmeno più il jeans.